



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA

**SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA DIOCESI DI SZCZECIN-KAMIE - CZESTOCHOWA**

Czestochowa (Polonia) - Sabato, 18 giugno 1983

1. Do un cordiale benvenuto, e saluto l'antica, perché quasi millenaria, ma al tempo stesso molto giovane Chiesa, che è in Szczecin. Saluto il Vescovo ordinario Kazimierz e lo ringrazio per le parole pronunciate; saluto i Vescovi ausiliari, il Vescovo Jan e il Vescovo Stanislaw, il clero diocesano e regolare, le sorelle e i fratelli; saluto tutti coloro che si sono assunti la fatica di questo pellegrinaggio per pregare insieme col Papa qui, a Czestochowa, a Jasna Gora, in questo particolare regno di Maria, e concludere insieme con lui il Giubileo di Jasna Gora. Io do il benvenuto e saluto tutto il Popolo di Dio della diocesi di Szczecin-Kamien e tutta la popolazione sull'Odena e sul Baltico. A tutti dico, qui, da Czestochowa: "Pace a voi!". Questo incontro sottolinea in un certo modo ancor più fortemente ciò che ho detto dopo l'atterraggio all'aeroporto di Varsavia: "Desidero dunque... dire subito che vengo alla mia Patria intera, a tutti i polacchi. Dal Nord al Sud, e dall'Est all'Ovest".

2. Da quasi duemila anni la Chiesa annuncia ciò che ha ricevuto dal Signore. E per oltre mille anni la Buona Novella, che Gesù vive, risuona sulle nostre terre slave polacche.

È nota la storia dell'evangelizzazione della Pomerania Occidentale. Un'evangelizzazione difficile, spesso dolorosa, per ricordare solo i tentativi del missionario Barnard Lo Spagnolo. Però Dio ha inviato di nuovo i suoi apostoli, per annunziare ai nostri padri ciò che hanno ricevuto dal Signore. Sappiamo che un frutto della semina missionaria dell'uomo di Dio, sant'Ottone della tedesca Bamberg, fu la scuola vescovile fondata nel 1140 con sede a Wolin e successivamente a Kamien.

Sono noti gli sforzi e la sollecitudine per l'evangelizzazione anche dei regnanti di allora,

specialmente di Boleslao Boccastorta, i quali, una volta battezzati, vedevano anche nella Chiesa un potente fattore, che integrava interiormente e consolidava lo Stato ancora giovane.

3. Vi guardo e col cuore abbraccio tutta la vostra diocesi, tutta la Pomerania, tutta la Costa.

La Chiesa ha fatto tanto su questi territori dopo il loro ritorno entro i confini dell'attuale Stato polacco; un grandissimo contributo di lavoro nella ricostruzione, nello sviluppo, nel radicamento. Grande lavoro perché tutti si sentono a casa e in famiglia. In mezzo a tutte le difficoltà e contrarietà, l'enorme sforzo della Chiesa, perché Cristo Crocifisso e Risorto fosse annunciato e visse nei cuori degli uomini. Fino ad oggi tuttavia questa Chiesa, contrariamente alle condizioni polacche, ha un numero eccezionalmente basso di sacerdoti.

Con questa speranza e con questa fiducia in questa Chiesa, nel Popolo di Dio della Pomerania Occidentale, benedirò tra poco la prima pietra, proveniente dalla Basilica di San Pietro in Roma, per il nuovo Seminario maggiore a Szczecin! Che la grazia e la benedizione di Dio, il quale sceglie i servi tra il suo popolo, si posino su di esso, e i cuori siano sensibili alla sua chiamata!

Permettete che, con una frase, ricordi qui tutti coloro che spesso eroicamente hanno lavorato perché in questi territori ci si sentisse in casa nella fede e nell'essere polacchi. Ai vivi e ai defunti dico a nome della Chiesa "Bog zaplac" (Dio vi ricompensi), e ai vivi, e a coloro che verranno, dico ancora "coraggio"! Che Dio vi aiuti.